



col maior

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)

ADUNATA NAZIONALE A ROMA Adunata qualificata e centrata

Il sessantesimo anniversario di fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini non poteva meglio essere celebrato e onorato.

Se, come è stato detto, il nostro cuore poteva essere a Trieste con gli amici di quella italianissima Città, la scelta di Roma a sede dell'adunata nazionale non poteva essere stata più azzeccata e meglio qualificata.

PRIMO: DAL PAPA

Ricevuti dal Papa, il più popolare di ogni tempo, in Piazza S. Pietro, con scambio di doni fra Sua Santità ed il nostro Presidente Bertagnolli, con il gesto inconsueto di quel "bianco monsignore" che si mette in testa il nostro cappello, con un discorso umano, ripieno di sentimenti che vanno al di qua e al di là dell'umane cose terrene, con la consegna della massima onorificenza di S. Gregorio Magno a Bertagnolli, con la cerimonia ripresa da tutte le televisioni italiane ed estere, con il discorso riportato sui giornali di tutto il mondo, non possiamo che concludere: "Papa Wojtyla è stato un nostro grande ambasciatore".

Egli ha esordito, prendendoci dalla parte del cuore: "Mi piace questo cappello. Però devo dire che un tale cappello merita di essere guadagnato." Ha quindi ricordato il Suo predecessore, Papa Luciani "che veniva anche lui dalle montagne ... il Signore Lo chiamò dopo trentatré giorni. Ma poi il collegio cardinalizio elesse un altro Papa, anche lui venuto dalle montagne, questa volta dalla Polonia. Allora - ha esclamato il Papa - si vede che gli Alpini hanno una posizione molto forte nel collegio cardinalizio."

E poi ancora:

"Amatevi gli uni e gli altri ..."

Ed ha così terminato:

"Una sola conclusione, un solo imperativo: la storia deve essere trasformata mediante la civiltà dell'amore che fu la costante preoccupazione di Papa Paolo VI."

E ricordando il Cappellano degli Alpini don Carlo Gnocchi, reduce di Russia che, ritornato in Patria ha profuso tutto il suo impegno d'amore per l'assistenza ai mutilati e poliomelitici, ha invocato su tutti i presenti (100 o 200 mila?) l'assistenza di Maria "che voi chiamate la Madonna degli Alpini."

SECONDO: IN QUIRINALE

Ricevimento di una rappresentanza (circa duemila Alpini) al Quirinale dal Capo dello Stato, on. Pertini.

Egli ha ricordato gli anni della guerra 1915-18, in cui conobbe per la prima volta gli Alpini e notò allora soprattutto una cosa: la fratellanza, la mancanza di distacco fra ufficiali e soldati.

E sottolineando queste qualità dell'Alpino, Pertini ha incitato i presenti, gli Alpini, ad essere fedeli alla libertà e alla democrazia.

Dopo aver ricordato una nostra caratteristica particolare, i canti, il nostro spirito di solidarietà, concretizzato ancora una volta con la consegna di cinque milioni pro-terremotati del Montenegro, ha accennato agli emigranti, piaga delle nostre vallate di montagna ed ha concluso: "Voi siete un baluardo contro i nemici dello Stato".

Come il ricevimento-incontro in Quirinale è stato concordato e comunicato all'ultimo momento, così Pertini, senza preavvisi, è intervenuto alla nostra sfilata, fermo in tribuna d'onore dalle 9.30 alle 14.30 per assistere serio, commosso e anche rasserenato (volevo dire divertito) al passaggio dei "Centomila".

TERZO: IL SINDACO DI ROMA

Altro importante incontro ufficiale sabato mattina in Campidoglio con il Sindaco della Città Eterna, prof. Argan.

E' stato un incontro, ad essere sinceri, piuttosto freddo e distaccato nella sala degli Orazi e Curiazi, una delle più belle della Pinacoteca Moderna. Vorrei quasi dire - è una mia impressione personale - che è stata una formalità alla quale i protagonisti si sono assoggettati quasi per forza. Gli Alpini hanno avuto l'impressione che il prof. Argan ci volesse snobbare.

Nel preambolo egli ricorda di essere un torinese trapiantato a Roma e che fra i suoi ricordi dell'infanzia ci sono anche gli Alpini, figura mitica che fa piacere rivedere per la proverbiale onestà.

Dopo aver ricordato che il pericolo per la nostra collettività viene dal basso, più che dall'alto, a noi che stiamo sui monti, in alto il compito, assieme agli altri, di difendere l'ordine democratico, in un superiore desiderio di italianità, di fratellanza e di amore.

Dopo il breve intervento del nostro Presidente Bertagnolli, si svolge il tradizionale scambio di doni.

QUARTO: IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Altra qualificazione importante è stata ottenuta con la partecipazione continua di Andreotti, Presidente del Consiglio dei Ministri, che ha voluto ricevere sabato pomeriggio a Palazzo Chigi il Consiglio Nazionale ed i Presidenti di Sezione.

E' quindi intervenuto alla sfilata di domenica mattina, unitamente al Presidente della Repubblica, al Capo di S.M. della Difesa, al Capo di S.M. dell'Esercito ed altre alte Autorità civili e militari.

Andreotti ha infine partecipato al pranzo ufficiale, dove ha pronunciato il discorso di rito.

In apertura il nostro Presidente Nazionale Bertagnolli ha rivolto ai presenti la sua parola di "Capo", che riflette sì il suo pensiero, ma soprattutto riporta il senso della "politica" attuale dell'A.N.A.

Riferisco a tratti la sua parola, così come me lo dettano i brevi appunti.

"Noi non abbiamo cambiato niente, rispetto a sempre e se abbiamo cambiato, lo abbiamo fatto in meglio. Abbiamo un sentimento unico ed un unico emblema che ci unisce, per essere diversi dagli altri, non distaccati."

Ricordando il 60° anno di vita della nostra Associazione, Bertagnolli ha rivolto un affettuoso invito alle Forze Armate Alpine di continuare ad essere fedeli alle nostre tradizioni.

"Il pesce va alla ricerca dell'acqua limpida e sana e quando la società, come oggi, è in crisi di ideali, certamente non osiamo affermare: siamo qui noi per portare il toccasana a tutti i mali, ma possiamo coscientemente affermare che siamo acqua non ancora inquinata."

Bertagnolli ha quindi rivolto un grazie alle Sezioni, ma soprattutto ai Gruppi, le vere colonne dell'Associazione, per il lavoro continuo ed appassionato che svolgono.

Ha concluso con un saluto a tutti i presenti che ha chiamato "amici" e con l'invito a brindare alle fortune d'Italia.

Andreotti è quindi intervenuto con toni pacati, come sua abitudine, quasi confidenzialmente.

Si è innanzitutto autoinvitato a non approfittare della sua posizione per parlare di cose che potrebbero "puzzare di politica" ed a parlare con confidenza.

Si è poi domandato: come mai siamo da anni sull'orlo del precipizio economico e sociale e non siamo ancora precipitati?

"La risposta l'avete data voi, migliaia e migliaia di uomini che dimostrano di essere gente per bene, perchè per fortuna, c'è ancora tanta gente per bene."

Ha quindi accennato alle scritte sugli striscioni lette in mattinata con attenzione e meditate, in quanto erano altrettanti inviti a tornare ai valori storici e tradizionali, "sembrirebbe la stessa passione che ci prende per le monete vecchie, ma sembra solo."

Andreotti ha quindi accennato alla meravigliosa e spontanea mobilità che riusciamo a fare annualmente con le sole nostre forze e risorse, infatti non è più il tempo del treno popolare offerto dal partito.

Ha accennato anche alla nostra proposta di legge per il voto all'estero degli emigrati, proposta che ha avuto un iter burocratico favorevole e che ha (ormai ha avuto) il banco di prova nelle elezioni europee, per le quali dobbiamo dare dimostrazione di esserne degni.

Il Presidente ha poi ricordato il nostro particolare spirito che ci porta a manifestazioni marginali le più semplici, ma anche spontanee, come quella che lui stesso ha notato davanti a casa, quando gli Alpini hanno offerto agli agenti di guardia buone bottiglie di Barbera, quando in giro vanno invece di moda le Molotoff.

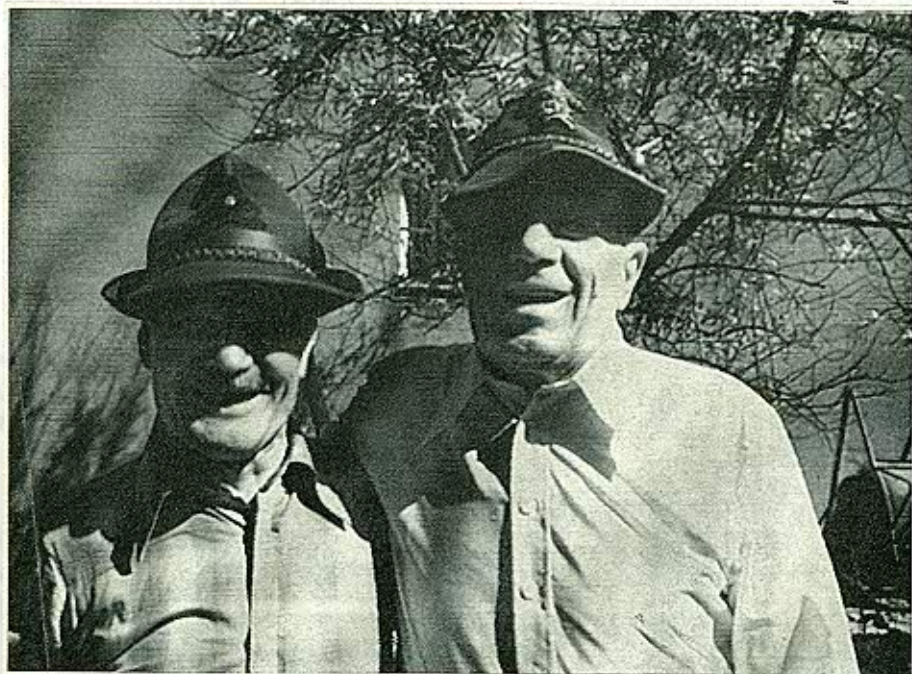
Ci ha inoltre raccomandato, per l'avvenire, se non sarà più nella posizione attuale, di invitarlo ancora come amico (era la nona adunata cui presenziava!), perchè "la vostra è un'autentica manifestazione di libertà!"

Si è infine augurato che come uomini di governo "non abbiamo a fare schiocchezze tali da non essere degni del vostro lavoro".

- M.D.E. -

SPIGOLATURE

sull'adunata Nazionale A.N.A. di Roma



Mussoi con Diomiro Zoi nell'incontro di Lucignano (Arezzo)

I N C O N T R I

A Lucignano in provincia di Arezzo, ci siamo fermati al ritorno per la colazione di mezzogiorno. E' il paese natale del M.lli dei Carabinieri Tiezzi (con noi a Roma), ora in pensione e abitate a Feltre. Mentre sorbivamo l'aperitivo (un bianco meraviglioso!) si avvicina un sorridente ometto che chiede di entrare nella nostra compagnia e, ad un certo momento, appreso che siamo di Belluno, ci dice:

- Ma anch'io ero a Belluno nel 1937 ... col 5° Reggimento Artiglieria Alpina della Divisione Pusteria.

- Se è stato a Belluno, al Quinto Montagna - facciamo noi con curiosità divertita, ma anche con diffidenza - si ricorderà di qualche Ufficiale?

- Mi ricorda del Cap. Albertelli, del magg. Ricci ...

- E non ricorda qualche sottufficiale?

- Sì certamente ... mi dovete far ricordare ...

- Si ricorda del Sergente maggiore Mussoi? - incalziamo.

- Sì, sì il maresciallo Mussoi ... comandava tutta la caserma ... nel 1937 mi fece spostare alla polveriera perchè ... come si dice ... ero un lavativo ... Ah! Ah! Ah!

- Ti farebbe piacere di rivedere Mussoi?

- Certamente.

- E allora te lo presentiamo subito, è qui con noi, è il nostro Presidente della Sezione di Belluno!

- Ma no?! ...

E avviene l'incontro, dopo 42 anni, fra i due montagnini, fra il ligio e inflessibile sottufficiale di allora e il "lavativo", pure di allora, artigliere di Arezzo. E' stata una cosa talmente improvvisa e tanto semplice che non abbiamo avuto il tempo per commuoverci.

Si chiama Diomiro Zoi (ha aggiunto al nominativo "Signor pensionato") ed abita a Lucignano.

* Ho potuto assistere, per la prima volta, alla sfilata delle Sezioni italiane all'estero: è uno spettacolo commovente.

L'Argentina si è presentata con le verdi fiamme di ben tredici Gruppi, la Svizzera con ventidue, l'Uruguay con lo striscione: "NEMMENO L'OCEANO CI SEPARA"

- * La Sezione di Trento sempre imponente: una selva di 136 gagliardetti e alpini in fila per dodici che non finivano più.
- * Molti gli striscioni, improntati agli argomenti più diversi, su problemi nazionali, sociali e anche locali; alcuni bellissimi, altri un po' retorici ed enfatici, altri che ormai hanno fatto il loro tempo. Alcuni fra i primi sfilati:
 - Alpini d'Argentina, monito vivente per una migliore Italia.
 - I Caduti del Trentino gridano pace!
 - Chi tenta di uccidere la libertà degli altri ha ucciso la propria.
 - Tre idiomi: una penna sola! (Bolzano)
 - Forze dell'ordine - l'Italia operosa e alpina - è con voi.
 - Imporre il bilinguismo a Trieste italiana - sarebbe iniquo.
 - Italia, più ti rinnegano e più gli Alpini ti amano.
 - Salvare gli Alpini - per salvare l'Italia. (Belluno)

BATTUTE LAMPO:

- * Viene chiesto al "Tu" di Forno di Zoldo (Pra Mio):
 - Vientu a Roma?
 - Eh, mi no vae in Libia!
- * Il "dem" punta sulla giacca di Nani Busin, Capo Gruppo di Caviola e Canale d'Agordo il talloncino "Addetto stampa" ed egli lo ostenta tutto gonfiato e scherzoso fra tutti noi che stiamo attendendo l'ordine di partenza per la sfilata.
 - Lo avvicina il Vice Zanetti e gli fa a bruciapelo:
 - Ma ti, sastu scriver?
 - Tasi su, se te sa valch (qualcosa) - gli risponde fra le risate il Busin.
- * Domenica pomeriggio stiamo "facendoci" l'aperitivo con uno di Torino (mai visto nè conosciuto) che ad un certo momento, sentito che siamo di Belluno, fa lodi sperticate, ma sincere dei Veneti e ce ne spiega il motivo:
 - Voialtri Veneti avete una cadenza dialettale armoniosa, piana, riposante. Avete poi un intercalare bellissimo, umano, inimitabile e solo vostro: "Benedeto, benedeto dal Signor, benedeto da la Madona, benedeto da Dio"o solo "benedeto".

Ammettiamo che non l'avevamo mai notato, abituati come siamo a tale espressione comune.

 - E' bellissima - conclude il torinese - ed è espressione unica.
- * Un uomo solo davanti alla tribuna d'onore, armato di macchina fotografica, bustina in testa, saluta alla mano. Indovinate chi è? Il dottor Amos Rossi, ospite dell'adunata, inviato stampa che cerca di captare e fermare tutti gli episodi più o meno salienti. Sgomitando riesce a trovarsi nei posti chiave più impensati del raduno.
- * Lungo la transennatura, in attesa di incolonnarsi per la sfilata della Sezione, notiamo tre Ufficiali di Agordo, tutti e tre muniti di macchina fotografica. Quadretto bellissimo: il dottor Rinaldo Ganz (medico-chirurgo in una condotta di Agordo), suo fratello medico-primario e il terzo Ten.col. della Sezione Elicotteri del IV Corpo d'Armata.
 - Uno di noi nei ranghi ha esclamato: - Guarda i magnifici tre in vacanza! -
- * Il reparto in armi che apriva la sfilata era la Scuola Militare Alpina, con bandiera del Batt. Aosta fregiata di medaglia d'oro al valore militare. Sfilamento impeccabile, belli, con passo elastico, "come stambecchi" ha osservato ammirato qualcuno. Auguriamo a quegli allievi di essere altrettanto bravi Ufficiali, quanto erano belli.

* Domenicà a cena nostri casuali vicini di tavola: la signora Moura Moalyr di Rio de Janeiro, con marito, in vacanza a Roma; un ex sottufficiale tedesco (venuto apposta dalla Germania per vedere ancora una volta Roma, ma soprattutto l'adunata degli Alpini, di cui ne aveva sentito parlare tanto), faceva parte della pattuglia del maresciallo Skorzenj che liberò nel settembre 1943 Mussolini al Gran Sasso; una biondissima svedese con vestito bianco che, peccato, venne macchiato di vino rosso; un generale alpino italiano reduce di Russia e d'Africa, medaglia d'argento al valore militare e infine ... noi.
Come è piccolo il mondo!

.....

ESERCITAZIONE "P I A V E"

Alpini della "Cadore" e montagnini del Gruppo a.m. "Lanzo" impegnati in una esercitazione di soccorso alla popolazione di una zona colpita dal terremoto.

- - - - -

Su invito del Comando della Brigata Alpina Cadore abbiamo assistito ad una esercitazione dei suoi reparti, sulla quale eravamo un po' prevenuti, a dire il vero. Pensavamo cioè che fosse una delle tante manovre "finte e preparate".

La presenza del gen. Valditara, Comandante il IV Corpo d'Armata Alpino, del Vice Prefetto De Luca, di alcuni Sindaci (pochi!), di scolaresche e di una decina di giornalisti ci fa però capire subito che si trattava di qual che cosa di fuori dall'ordinario.

Premettiamo che il giorno prima il Gruppo a.m. "Lanzo" ed i Reparti speciali della "Cadore" erano stati messi in allarme per un terremoto, il cui epicentro riguardava la zona di Ponte nelle Alpi-Soverzene-Longarone (supposto evidentemente e per fortuna).

Era scattato allora il meccanismo di una prova manovrata esercito-popolazione, predisposta con molta cura e con uno studio a tavolino meticoloso, come è costume dei militari ("alle ore 7.52 il primo camion uscirà dalla caserma, alle 8.01 si alzerà un elicottero ...", se poi manca, ad esempio, la chiave della porta carraia, tutta l'operazione va in crisi!).

Come abbiamo avuto modo di constatare tale studio preliminare è stato veramente ben fatto e riteniamo che sia una essenziale falsa riga, non tanto per la truppa che subisce un continuo avvicendamento, quanto per gli Ufficiali che rimangono e per le Autorità civili che sono interessate per predisporre i primi interventi in caso di una qualsiasi calamità.

Lamentiamo ancora - come ha fatto rilevare un giornalista di "Famiglia Cristiana" - l'assenza dei primi interessati all'operazione di allarme e di soccorso: i Sindaci. A loro giustificazione c'era una riunione ad alto livello all'Auditorium di Belluno. Ma non ci sono i Vice Sindaci o i Segretari o gli Applicati anziani?

Abbiamo poi appreso come si articola la DIFESA NAZIONALE, quella CIVILE e la PROTEZIONE CIVILE, viste come concorso e assistenza alle popolazioni colpite dalla calamità.

Al vertice nazionale è responsabile e coordinatore unico il Ministro degli Interni ed il Capo di S.M. della Difesa per la parte militare; provincialmente il Prefetto e in un secondo tempo, eventualmente, il Commissario straordinario del Governo, ai quali fanno capo enti e comandi mobilitati per l'opera di pronto intervento.

Le Forze Armate sono le prime interessate (unitamente ai Vigili del Fuoco), anche perchè possono prendere l'iniziativa ed il comando dell'operazione, data la loro relativa facilità di mobilitazione e di impiego.

I tempi d'impiego - due giorni - sono troppo larghi, come ha osservato il gen. Valditara ed anche un giornalista.

Ci è stato però fatto osservare che in tre ore si possono far funzionare alcuni servizi essenziali, in sei-sette ore potrebbe entrare in funzione tutto l'apparato tecnico di cui una grande unità alpina è dotata e nel secondo giorno l'attrezzatura più pesante e complessa.

Lo staff dirigenziale della Brigata e del Gruppo Lanzo hanno predisposto un piano - come si è detto - studiato fin nei minimi particolari e che doveva dar prova di poter essere messo in funzione nel più breve tempo possibile. Dopo questa prova, certamente saranno rivisti i tempi, modalità d'impiego ed eliminati quegli inconvenienti causa di lentezza.

Abbiamo così visto in un'ora o due l'erezione di una tendopoli con il funzionamento dei reparti per ricezione e informazione, per ricevimento dei sinistrati e loro ricovero in blocchi per sesso e nuclei familiari, la sistemazione di cucine da campo, refettorio, posto di lavaggio, forno campale, servizi igienici, magazzino viveri, officina campale, autogru, l'ospedale da campo (un piccolo gioiello di cui non si aveva minimamente notizia prima), ponti metallici, l'appoggio di aerei leggeri ed elicotteri, camion e camionette, tutto sistemato in breve tempo ed il cui impiego effettivo deve avvenire gradualmente.

Certamente in un posto diverso, lontano dalle basi di partenza, con terreno accidentato o sconvolto potrebbero esserci imprevisti, intralci e con trattempi. E' comunque essenziale che i quadri ufficiali e le autorità civili interessate sappiano su quale potenziale umano e tecnico possono fare conto.

E questo mi sembra sia il lato veramente positivo dell'esercitazione: sapere cosa ha una Brigata Alpina e quali servizi può eccezionalmente mettere in atto con le sue attrezzature e dotazioni, predisposte innanzitutto per la guerra, ma che possono trovare all'occorrenza un secondo impiego.

Tutto questo apparato di "Difesa Civile" assume dapprima una conduzione esclusivamente militare, in un secondo tempo militare-civile, per lasciare poi l'onere solo ad una dirigenza e responsabilità civile.

Il gen. Valditara, parlando con noi dell'A.N.A. (interessati come ente ad una immediata mobilitazione civile in tali frangenti) e coi giornali - sti ha fra l'altro puntualizzato che:

"L'esercito è in primo luogo istituito per il combattimento e solo in secondo luogo può trovare impiego per il concorso in pubbliche calamità. Ecco quindi che, ad esempio, le tende militari sono poco adatte per utilizzazione civile. E' vero però che il IV Corpo d'Armata, grande unità di difesa militare, è chiamato spesso ad assolvere interventi per servizi di soccorso, sia d'inverno che d'estate, con punte che in agosto raggiungono tre e anche quattro soccorsi urgenti in montagna.

La nazione conta sulle Forze Armate, in quanto esse hanno tre grosse potenzialità che possono sfruttare:

- potenzialità organizzativa, come organismo permanente;
- potenzialità quantitativa di uomini e mezzi, con personale specializzato;
- potenzialità di movimento e di mezzi logistici.

"Non bisogna trascurare poi, specie nelle Truppe Alpine, una grande volontà di collaborazione da parte dei quadri, ufficiali, sottufficiali e truppa. E gli ufficiali possono far conto inoltre sulla generosità degli alpini, dimostrata in ogni evenienza, soprattutto in Friuli.

Quest'ultima operazione infatti ha sensibilizzato i reparti da montagna per un genere di interventi che in fondo in fondo non era poi del tutto nuovo.

Il personale militare, in sostanza, è addestrato per compiti difensivi ben precisi, ma all'occorrenza in poche ore può essere mobilitato in una esercitazione di soccorso civile e con buoni risultati".

A conclusione dell'operazione di soccorso civile (in tre ore era pronto un ospedaletto da campo completamente attrezzato) abbiamo assistito ad una spettacolare esercitazione alpinistica nella palestra di roccia in Val Gallina, diretta dal Ten.col. Toni Zaltron.

Era un vero e proprio esame per capi cordata, con operazioni varie di soccorso di alpinisti infortunati, anche a mezzo elicottero.

E poi, per finire, rancio al campo per la truppa e ospiti, confezionato nelle cucine da campo rotabili della tendopoli e pizza fornita dal forno montato in mattinata.

Concludendo è stata questa esercitazione una novità per le Brigate alpine, una dimostrazione di efficienza, con impiego di tutti i mezzi di cui può disporre una unità.

dem.

ooo000-----000ooo

TRIESTE: UN NUOVO PERICOLO, IL BILINGUISMO!

Ad una riunione di tutte le Sezioni delle Venezie a Gemona il Presidente della Sezione A.N.A. di Trieste, prof. Furlan, ha illustrato ai presenti una proposta di legge dell'on. Gherbez, circa l'istituzione del bilinguismo per le popolazioni di madre lingua slovena nella Regione Friuli Venezia Giulia.

Tale proposta è stata successivamente commentata anche all'assemblea dei Delegati della nostra Associazione a Milano, ancora con accorate e infiammate parole da Furlan, talmente sentite e "accorate" che prima del ritorno a Trieste il relatore è stato colto da malore.

La proposta di legge - che ad una lettura frettolosa e disinteressata "potrebbe" sembrare anche una giusta "difesa di una minoranza etnica in una zona di confine" - diventa invece del tutto distorta se grattiamo sotto e se uno s'informa come stanno effettivamente le cose.

UN PRIMO FATTO è assodato: la minoranza di lingua slava è minoranza assoluta: il 5 per cento della popolazione ivi residente, percentuale che è ancora inferiore nelle alte valli del cividalese.

IN SECONDO LUOGO si deve sapere che attualmente la minoranza slava è ben "trattata" dalle nostre leggi italiane che prevedono per tale popolazione della provincia di Trieste (di circa 15.600 unità) 136 classi elementari, 45 classi di scuola media, un liceo classico, un liceo scientifico, un istituto tecnico.

Nei concorsi banditi dal Ministero della Pubblica Istruzione troviamo ogni volta un paio di pagine di concessioni agevolative e di riserve per la minoranza slava.

Inoltre, mentre i piccoli plessi delle scuole elementari di lingua madre italiana vengono spesso accentrati in plessi più consistenti, con il trasporto degli alunni, i plessi di lingua madre slovena, anche se ridotti a 4 o 5 scolari vengono regolarmente mantenuti in funzione da regolare maestro, logicamente pagato dalla Repubblica Italiana.

IN TERZO LUOGO, a quanto asseriscono i nostri amici triestini e goriziani, la convivenza attuale, con tutte le salvaguardie di diritto per gli slavi, è buona, con normali rapporti del vivere in comune. E se vogliono parlare "s'ciavo", lo possono fare in piena tranquillità, senza tanto bilinguismo ufficiale.

Mentre oggi i rapporti fra i due gruppi etnici sono improntati ad assoluta parità, la proposta di legge Gherbez fa pendere l'ago della bilancia in favore della minoranza, creando posizioni di privilegio nell'ambiente scolastico (fucina degli uomini di domani), di preferenze e di assurda autonomia, specie nell'ambiente amministrativo ed economico che creerebbero uno squilibrio impossibile e illogico.

In sostanza sembra che la proposta voglia istituire una testa di ponte slava in territorio italianissimo, con posizione di preminenza della minoranza e che inizialmente ha solo una veste linguistica e finanziaria, per vantare in un secondo tempo rivendicazioni di carattere territoriale, cioè con spostamento di quel confine (imposto dagli alleati) che da quarant'anni gli slavi vorrebbero far correre al di qua di Trieste e di Gorizia, a ridosso della pianura friulana.

Non trascriviamo la mozione, approvata all'unanimità dalle 25 Sezioni A.N.A. del Triveneto riunite a Gemona, in quanto essa è già apparsa sul giornale "L'Alpino".

Noi come Alpini non vogliamo fare dello sciovinismo o del vuoto nazionalismo o esasperato patriottismo, siamo solo per stabilire una verità, per sollevare un problema grave e per informare i nostri lettori come effettivamente stanno le cose e non come le vuol far credere la TV di Capodistria (attacco massiccio e senza nulla trascurare, compresa la menzogna!).

Per noi la LEGGE (o proposta di legge) è sinonimo di GIUSTIZIA, di parità e non è più legge se essa è uguale a privilegio.

dem.

==

LETTERE IN REDAZIONE

Così risponde il nostro Presidente nazionale ad un telegramma di congratulazione e di solidarietà affettuosa che il Consiglio Direttivo gli aveva inviato a nome della Sezione per la sua conferma alla Presidenza:

"Ricevo il vostro affettuoso telegramma e vi ringrazio di quanto mi dite a nome vostro, del C.D.S. e di tutti i Soci della bella Sezione di Belluno. Chino il capo, anche per non deludere quanti, come voi, hanno avuto fiducia nella mia persona che ha l'unico vanto di aver servito con onestà la causa della nostra Associazione, sempre mettendo davanti a tutto l'amore

per i nostri bravi Soci, le nostre brave popolazioni e quei nostri connazionali che devono lavorare lontani dalle loro famiglie e dalla loro Patria.

Avevo bisogno di mettermi da parte.

Non avete rispettato il mio desiderio!

Ma riprendo ugualmente il cammino con tutti voi, miei cari Alpini, sicuro che mi sorreggerete aiutandomi a tener sempre più alto il nostro Tricolore e il prestigio che, con il sacrificio di tutti, siamo stati capaci di raggiungere per il bene delle nostre popolazioni e dei nostri figli.

E sempre primi nel mio cuore sarete sempre voi per tutto quello che fate e siete capaci di insegnarmi.

Con grande affetto vi abbraccio

- Franco Bertagnolli -

.....

COSE DI CASA NOSTRA

* Il Ten.Col. Angelo Baraldo, Capo di S.M. della Brigata Cadore, è stato promosso colonnello. Vivissime felicitazioni e complimenti, con gli auguri "ad maiora"!

* Ci ha fatto veramente piacere di aver visto a Roma i giovanissimi: Fulvio Bortot (congedato un mese prima), Giulio Carlin, l'anno scorso, come Ennio Dell'Eva, assieme al simpatizzante Diego Da Rold, figlio del nostro ex alfiere e reduce di Russia Primo.

* Contributi per Col Maor: De Biasio Silvio, Emilio Tolomeo, Ezio Broccoli, Mario De Barba, Angelo Roni, Bepi Sillo, Pia Colle, Isidoro Bona, Gruppo ANA Ponte nelle Alpi-Soverzene, De Nard Bruno, Gigi Bertesaghi, Bruno Zanetti, Gruppo Falcade e Puos d'Alpago, Irene De Pellegrin, Vittorino Zollet.

* STORIA DELL'ANA - Il Consiglio Direttivo Nazionale ha deciso di dare alle stampe, nel 60° anniversario di costituzione, la storia della nostra Associazione, affidandone l'incarico di stesura al nostro Rasero. Al "dem" è stato affidato l'incarico di coordinare l'invio del materiale per le Sezioni di Belluno e del Cadore. Egli fa caldo ed urgente invito ai lettori di inviare eventuale materiale in loro possesso (che sarà poi restituito) e che possa riguardare la nostra Sezione di Belluno o i Gruppi periferici: manifesti, fotografie, giornali, ecc.

Grazie e resto in attesa.

* Per un refuso, sul giornale "L'Alpino" è apparso l'annuncio di morte di Vittorio Fagherazzi anzichè Giuseppe. Ci scusiamo con i familiari per l'involontario scambio di nomi (sono cugini).

* GITA ANNUALE DEL GRUPPO DI SALCE: DOMENICA 2 SETTEMBRE 1979